

Il ruolo degli adulti: responsabilità educative e contraddizioni

Il ruolo degli adulti nella mensa scolastica è cruciale e, allo stesso tempo, attraversato da tensioni. Insegnanti, educatori e personale della ristorazione condividono la responsabilità di garantire un clima sicuro, accogliente e rispettoso, ma si muovono all'interno di un sistema complesso in cui obiettivi educativi, vincoli organizzativi, aspettative delle famiglie e bisogni dei bambini si intrecciano continuamente.

Dal punto di vista dei bambini, gli adulti sono figure che orientano, sostengono e regolano l'esperienza del pasto. Gli insegnanti vengono percepiti come coloro che danno indicazioni — “assaggia”, “mangia piano”, “non parlare troppo”, “finisci quello che hai nel piatto” — ma anche come presenze rassicuranti che aiutano a superare difficoltà emotive o momenti di esitazione. Il modo in cui gli adulti formulano le richieste influisce profondamente sulla disponibilità dei bambini ad assaggiare o a completare il pasto: un invito gentile può incoraggiare; una forzatura può generare rifiuto o ansia.

Dal lato dei genitori, gli adulti della mensa rappresentano un'estensione educativa della casa. Alcuni genitori affidano loro con fiducia la cura dei figli, vedendoli come figure che sostengono autonomia, socialità e abitudini alimentari positive. Altri nutrono dubbi o preoccupazioni: temono che i figli vengano giudicati, che non si tenga conto delle loro preferenze o che si insista troppo sull'assaggio. La comunicazione scuola– famiglia assume, in questo contesto, un'importanza decisiva: chiarezza, trasparenza e condivisione possono prevenire fraintendimenti e rafforzare l'alleanza educativa.

Gli insegnanti vivono la mensa come uno spazio ambivalente: riconoscono il suo valore educativo, ma spesso faticano a conciliare questo valore con le condizioni concrete in cui si svolge il pasto. Il rumore, i tempi ristretti, la necessità di vigilare sulla sicurezza e il rispetto delle regole possono rendere difficile adottare uno stile educante, dialogico e partecipativo. Molti insegnanti descrivono il pasto come un momento “di sospensione” non del tutto didattico, ma nemmeno completamente informale, che richiede energie relazionali e organizzative significative.

Il personale della ristorazione, spesso poco visibile nella narrazione scolastica, riveste un ruolo fondamentale nel garantire qualità del cibo, tempi di distribuzione adeguati e un clima rispettoso. Tuttavia, il loro lavoro è regolato da protocolli rigidi e tempi serrati che possono limitare la possibilità di interagire in modo più significativo con i bambini. Le ricerche mostrano che quando cuochi e addetti alla distribuzione riescono a comunicare direttamente con gli alunni — spiegando, ad esempio, come è stato preparato un piatto, raccontandone la provenienza o condividendo curiosità — aumenta la disponibilità dei bambini a provare nuovi alimenti e a ridurre il rifiuto.

Le contraddizioni emergono soprattutto quando gli adulti — pur con le migliori intenzioni — si trovano a inviare messaggi non coerenti. Ad esempio, incoraggiare l'autonomia mentre si mantengono pratiche che riducono le



possibilità di scelta; parlare di sostenibilità mentre si generano quantità significative di rifiuti; invitare alla calma mentre il contesto rimane rumoroso e frenetico. Queste discrepanze non sono segno di incompetenza, ma indicano tutta la complessità della mensa come dispositivo educativo.

Assumere consapevolezza del ruolo degli adulti significa riconoscere:

- la pluralità delle funzioni che svolgono (educative, organizzative, relazionali);
- la necessità di una formazione specifica sulla gestione del pasto;
- l'importanza di considerare la mensa come parte integrante del progetto educativo della scuola;
- il valore della collaborazione tra insegnanti, famiglie, personale della ristorazione e amministrazioni.

In questo modo, la mensa può diventare un luogo in cui gli adulti non sono solo “controllori” del comportamento o garanti delle norme, ma facilitatori di un’esperienza significativa, rispettosa dei bisogni dei bambini e capace di promuovere benessere, autonomia e partecipazione.

